

La parola ai ragazzi

METTI UNA SERA A TEATRO

Le impressioni di un'utente della Comunità Piergiorgio

di Rita Pugnale

Lunedì 2 marzo sono andata al teatro Giovanni da Udine per vedere *Sangre Flamenca*, realizzato da una compagnia di danza spagnola. È stato uno spettacolo molto intenso e i ballerini (soprattutto i maschi) erano velocissimi anche se devo comunque ammettere che mi ha appassionato molto di più la Carmen, proposta dalla compagnia di Antonio Gades lo scorso anno, probabilmente perché per me era più nota ed amata la musica. Credo che per avvicinare le persone disabili a questa espressione artistica il teatro Nuovo ha adottato quest'anno un'interessante politica se è vero che per ogni genere di spettacolo (sia esso di prosa, musica oppure danza) il biglietto costa soltanto 15 euro mentre l'accompagnatore può accedervi addirittura gratuitamente.

Il ricordo di uno dei Comunitari storici della Piergiorgio

APPENA MI VIDE DISSE: “SÌ, QUESTA RAGAZZA POTRÀ DARE MOLTO”

Dall'ingresso in Comunità alle prime mansioni nella struttura grazie a don Onelio

di Anna De Michiel

Conobbi Don Onelio andando a Lourdes, nel 1968. Lo vidi da subito molto grave e questo mi rimase impresso. Lo ritrovai otto anni più tardi, nel 1976, quando conobbi l'allora “appena nata” Comunità Piergiorgio.

Mi presentai dunque in Comunità e ricordo ancora che tra le persone presenti quasi nessuna desiderava dare l'assenso alla mia accoglienza ma lui mi guardò in faccia e disse: “Sì, è possibile, questa ragazza può dare molto”.

Infatti lo stesso anno, nel mese di luglio, fui accolta in Comunità e già a partire dai primi di ottobre don Onelio mi diede la possibilità di fare anche alcuni interventi presso l'Ospedale Gervasutta per migliorare così la mia condizione fisica. Poi, due anni più tardi, altre due operazioni. Una volta superate le difficoltà degli interventi mi disse: “Hai ricevuto e adesso devi dare anche tu”.

E fu così che con l'aiuto di alcuni volontari don Onelio mi diede in mano la lavanderia e il guardaroba; poi, successivamente, anche il centralino perché la Comunità si stava ingrandendo sempre più.

Infine entrai anche a fare parte del Consiglio di amministrazione e diventai così responsabile dei volontari. Don Onelio mi mandava spesso in giro a tenere le pubbliche relazioni per sensibilizzare l'utenza rispetto al progetto di costruzione dell'attuale Centro di inserimento lavorativo e degli uffici.

Quello che mi ha sempre colpito di lui, nei 23 anni vissuti in Comunità, è stato che nonostante l'aggravarsi della malattia e la sua sempre più precaria condizione di salute, non si è mai arreso perché diceva: “Oltre che il Signore e la Vergine Maria siete voi il mio braccio destro e dobbiamo lavorare per dimostrare che siamo in grado di autogestirci attraverso il nostro Consiglio di Amministrazione e che possiamo farcela, nonostante la disabilità, con le sole nostre capacità e teste”.

E sull'autogestione insisteva sempre molto, soprattutto dopo che la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ci diede i fondi, dapprima come Centro medico sociale e poi, successivamente, come Ente giuridico nel 1993. Nonostante le sue condizioni di salute don Onelio portò comunque avanti la Comunità fino al 19 aprile del 1999 supportato inizialmente da varie persone che lo aiutavano come Luciana, Dario e Marta Francescato. Sarò sempre molto grata a don Onelio, a Bruno Raccaro, a quanti lo hanno affiancato e anche all'intera Comunità, soprattutto ai suoi responsabili.

A DON ONELIO

Lettera a cuore aperto di Maurizio al fondatore
della Comunità Piergiorgio a dieci anni dalla sua scomparsa

di Maurizio Scolari

Caro Don Onelio,
non vorrei dirlo ma è così: il 19 aprile sono trascorsi dieci anni da quando il buon Dio ti ha chiamato vicino a sé.

Quella mattina, di buon'ora, un attimo dopo essere salito sul pulmino, ho saputo che la Comunità sarebbe rimasta chiusa per il triste evento. Allora ho iniziato a pregare, pregare e pregare affinché tu, dall'alto, potessi starci comunque ancora vicino.

Nonostante siano passati dieci anni credimi, io sento ancora molto la tua mancanza. Ogni volta che guardo la tua foto ti sono grato per avermi accolto nella tua casa dandomi un lavoro compatibile con le mie difficoltà. Da quel giorno, grazie a te, ho potuto dare così una svolta alla mia vita rendendomi utile e svolgendo un incarico davvero importante.

Mi vengono in mente le lettere che scrivevo ai tanti offerenti che aderivano al Progetto "Regina Pacis" di Medjugorje. Non ho mai avuto modo di vedere da vicino la casa d'accoglienza ma ricordo quando mi dicesti che la prima stanza di quel Centro sarebbe stata per me! Quando andrò in pellegrinaggio a Medjugorje lo dedicherò a te e gioirò nella struttura che hai ideato.

Un altro bel Progetto che hai voluto è la sede di Caneva di Tolmezzo nella quale ho sempre la possibilità di trascorrere brevi periodi; è molto bello e più volte ho sentito tanto vicina la tua presenza. Anzi, ti dico un'altra cosa: un giorno, all'aperto, nel silenzio più totale, ho visto svolazzare una farfalla. Era un piacere vederla ed io ero attratto da lei. Eri tu. Sì, eri proprio tu che controllavi che tutto andasse nel migliore dei modi.

Sai, c'è un interrogativo che il più delle volte mi assale e mi chiedo insistentemente se la "nuova" Comunità Piergiorgio oggi è esattamente come tu l'avresti voluta. È una domanda alla quale, purtroppo, non avrò mai una risposta però una delle ultime volte che sono venuto a renderti omaggio a Bertiole mi è sembrato di vederti sorridente.

Mi accade di volerti cercare spesso e di allargare le braccia verso il cielo per chiederti aiuto! Sì, interiormente mi sento cambiato e non so cosa farei per averti vicino e ascoltare ancora oggi i tuoi consigli.

È successo più volte che ti ho sognato e che mi parlavi. Mi dicevi cose molto importanti ed io non smettevo di staccare gli occhi dal tuo volto.

Chissà se "domani" ci ritroveremo per godere insieme di quella pace e serenità che quaggiù, purtroppo, è sempre più difficile trovare e vivere.

Don Onelio, ti prego, dammi forza e coraggio per ritrovare quell'entusiasmo di cui ho ancora bisogno per poter svolgere sempre meglio il mio lavoro.



IN GITA A CASTELMONTE

Il reportage di un ragazzo del Centro diurno

Giovedì 7 maggio io e un gruppo di operatori del Centro diurno della Comunità Piergiorgio di Udine abbiamo fatto la gita a Cividale e a Castelmonte, già programmata da circa un mese. Eravamo una dozzina e per il trasporto abbiamo utilizzato i furgoni Renault Master e Renault Kangoo che, pur essendo più piccolo, consente comunque l'ingresso della carrozzina dalla parte posteriore. Siamo partiti verso le 9.30, dopo circa una mezz'ora impiegata a caricare i ragazzi sui mezzi. Abbiamo preso la tangenziale, quindi la strada per Povoletto, e infine ci siamo immessi sulla Udine-Cividale prima dell'abitato di Moimacco dirigendoci verso Castelmonte. Vedevamo già in lontananza la sagoma del santuario stagliarsi sopra la montagna.

Dietro di noi c'era anche Iginò, un fotografo che da qualche tempo viene tutti i venerdì al centro diurno per insegnarci l'arte della fotografia. Ed eccoci alla salita che, lo confesso, non ricordavo così aspra. Proprio lungo questi lunghi tornanti il Kangoo non riusciva ad andare avanti e così abbiamo dovuto parcheggiarlo e far salire i suoi passeggeri un po' sul furgone e un po', invece, sulla Volkswagen di Iginò. Giunti quindi alla sommità del monte abbiamo proseguito oltre, sino a dove c'è l'ascensore. Siamo scesi dai mezzi e siamo saliti al secondo piano del santuario dove si trova la Chiesa.

E qui siamo stati fortunati perché proprio in quel mentre stava iniziando la Messa. Quasi tutti l'abbiamo presa. In Chiesa c'era una comitiva arrivata con due corriere. Il sacerdote e il frate iniziarono la celebrazione con il canto *Cristo risusciti*. E dove, meglio che in cima ad una montagna, andava bene proporre il mistero della risurrezione che evoca un elevarsi verso l'alto? Poi, nell'omelia, il prete ha raccontato di un suo recente pellegrinaggio in Turchia, nei luoghi di San Paolo del quale proprio quest'anno ricorre il bi millenario dalla nascita. E ci ha detto di essere stato nella casa di Maria dove la madre di Gesù visse una ventina d'anni con Giovanni, l'apostolo cui Gesù affidò quando era ancora appeso sulla Croce, a Gerusalemme, prima di morire. Usciti dal santuario e risaliti sui mezzi ci siamo diretti verso il ristorante da Mischis, a Rualis di Cividale. Durante la discesa abbiamo recuperato il Kangoo che è ripartito e ha tenuto fino a destinazione e al rientro a Udine.

Abbiamo faticato un po' per trovare il ristorante e ci siamo arrivati in contemporanea con le due corriere della comitiva che avevamo trovato in chiesa. Io sono stato soddisfatto del pranzo consistito in gnocchetti al burro e salvia e di secondo frico di solo formaggio con polenta. Capotavola era Lucia che aveva organizzato la gita e che era venuta con noi. È scontato dire in conclusione che la gita a Castelmonte mi ha fatto bene perché mi ha dato un momento di respiro e ottimismo rispetto all'aria che respiro tutti i giorni. Purtroppo la cittadina di Cividale con i suoi monumenti e le sue bellezze, non l'abbiamo vista perché è mancato il tempo ma forse in un prossimo futuro rifaremo una gita proprio nella sola Cividale perché ne vale davvero la pena.

AREA MASS MEDIA: I RAGAZZI DEL CENTRO DIURNO SI CONFRONTANO SULLA COMUNICAZIONE

Focus sugli incontri settimanali che si svolgono in laboratorio fra i ragazzi della Comunità Piergiorgio e gli operatori

Da circa un anno una delle attività che svolgiamo presso il Centro Diurno della Comunità Piergiorgio di Udine è la cosiddetta area mass – media.

Un gruppo di noi ragazzi si riunisce infatti settimanalmente nella stanza ove un tempo facevamo musicoterapia e dove c'è ancora un pianoforte a coda e qui, con la conduzione di un solo animatore, facciamo luce su tutti gli aspetti più rilevanti che riguardano i mezzi di comunicazione; dalla radio alla televisione, senza dimenticare internet e carta stampata. Accade precisamente di lunedì, giorno in cui ognuno di noi si esprime su quali sono stati i fatti più rilevanti verificatisi durante la settimana e che lo hanno colpito maggiormente.

In questa analisi cerchiamo di non indugiare troppo sugli eventi particolarmente brutti, e questo per non rattristarci. Piuttosto, quando emerge invece una notizia interessante, l'animatore entra in internet usando un computer portatile portato lì per l'occasione, ai fini del nostro incontro, e così approfondiamo tanti argomenti, anche filmati. Ogni giovedì mattina, invece, ci riuniamo per parlare di cinema; abbiamo persino visto un filmato in bianco e nero dei fratelli Lumière, gli inventori del cinema, di oltre cento anni fa.

Questi incontri, con gli approfondimenti connessi che realizziamo, ci rendono più consapevoli della realtà in cui siamo inseriti e sono pertanto altamente formativi e senza dubbio molto utili.

Su di un apposito quaderno infine io prendo nota di tutto quanto viene detto durante le riunioni.

a cura di Arrigo de Biasio